

Giornale di Sicilia 26 Ottobre 2017

La mafia di Gela presente a Colonia

GELA. Da Gela si erano trasferiti in Germania per curare gli affari del clan Rinzivillo e fare in modo che Cosa nostra mettesse radici profonde anche a Colonia.

Erano loro, zio e nipote a curare gli affari di Salvatore Rinzivillo, nella terra germanica a capo dell'omonimo clan gelese con amicizie di un certo livello soprattutto nella capitale.

Adesso zio e nipote, Paolo Rosa e Ivano Martorana, dopo essere stati arrestati nell'ambito dell'operazione «Druso» culminata la cattura di trentasei presunti affiliati al clan Rinzivillo, sono stati estradati in Italia e sono a disposizione della magistratura. Ieri mattina sono giunti all'aeroporto internazionale di Roma-Fiumicino sotto un robusta scorta. I due gelesi, da tempo residenti a Colonia, sono stati catturati dalla Polizia criminale tedesca in collaborazione con la Squadra mobile di Caltanissetta e gli uomini del Gico della Guardia di finanza di Roma, che ha fornito, a quanto pare, le coordinate per giungere alla cattura dei due latitanti.

I trentasei indagati, rispondono a vario titolo di associazione per delinquere di stampo mafioso, plurimi episodi di estorsione e detenzione illegale di armi, riciclaggio e reimpiego di proventi illeciti, intestazione fittizia di società al fine di eludere la normativa antimafia in materia di misure di prevenzione patrimoniali e traffici di droga.

L'indagine, coordinata dalla Procura nazionale antimafia e Antiterrorismo e disposta dalle Direzioni Distrettuali Antimafia di Roma e Caltanissetta, ha consentito di fare luce sugli affari della «famiglia» gelese. Dalle indagini è emerso che proprio in Germania, Rinzivillo aveva dato vita ad una strutturata cellula criminale legata a quella siciliana e operante a Karlsruhe e a Colonia. La gestione sarebbe stata affidata a Martorana, insospettabile ed incensurato. Al suo luogotenenti - fra l'altro - il capomafia gelese avrebbe demandato il compito di organizzare, sovrintendere e realizzare il traffico di droga fra la Germania e l'Italia, nonché di verificare la possibilità di effettuare investimenti in Germania nei settori storicamente d'interesse della famiglia Rinzivillo, quali il settore edile ed il comparto alimentare, nonché la grande distribuzione e il commercio di autoveicoli di grossa cilindrata.

Il clan gelese sarebbe entrato in contatto anche con il noto latitante Antonio Sfrangio, inteso «TT» gestore del ristorante «Da Bruno» di Duisburg, teatro della «strage di ferragosto» che risale a dieci anni fa. Adesso Ivano Martorana e Paolo Rosa si trovano rinchiusi nel carcere romano di «Rebibbia».

Intanto dall'inchiesta emergono altri retroscena. Totò Rinzivillo, poteva contare su una fitta rete di affiliati. «A me - dice Rinzivillo parlando al telefono con un suo affiliato - mi fanno ridere questi poliziotti, questo ministero degli Interni. Loro

forse non hanno capito che la gente sa tutto solo che non comanda niente. Sono dei cimici, sono dei moscerini, non possono fare niente. Non riescono a fare niente. Fanno quello che la routine che devono fare giornaliera, insomma non fanno niente».

E poi dice ancora: «Il mondo non è che ci dobbiamo meravigliare... Il mondo così è e và... E' nato corrotto e corrotto morirà. Nessuno riesce a sistemare il mondo» .

Donata Calabrese